

PIETRO DI ORAZIO o Orazi. (pittore e ceramografo)¹

Nasce a Villa Lempa frazione del comune di Civitella del Tronto (TE) il 20 maggio 1883, figlio di Nazzareno Orazi, di professione negoziante, e di Giacomina Nepa².

Come viene tramandato da fonti orali di ambito familiare³, visto un innato talento per il disegno e la pittura, fu mandato da suo padre a studiare a Teramo presso il pittore Gennaro Della Monica⁴. La sua formazione appare quindi non legata alla produzione ceramica, anzi, fu uno dei pochi, se non l'unico, pittore attivo a Castelli ad aver avuto un apprendistato artistico di tipo tradizionale. Di questo primo periodo si conservano presso gli eredi vari dipinti ad olio, fra i quali una tela firmata e datata 1905. In queste opere appare evidente l'interesse di Pietro Di Orazio per il verismo ottocentesco, nello stile del maestro teramano.

PERIODO CASTELLANO. (Fine anni '10 - metà anni '20)

Le suddette fonti orali attestano che Pietro si trasferì a Castelli prima del matrimonio, avvenuto il 24 aprile 1924, a Canzano (TE), paese di origine della moglie Maria Rufini⁵, anche se un eccezionale documento, recentemente rinvenuto, attesta la sua presenza a Castelli già molti anni prima della sua documentata attività presso lo stabilimento S.I.M.A.C.: alla fine degli anni '10 del novecento.

Da poco è apparsa sul mercato antiquario una mattonella in maiolica a paesaggio istoriata con mungitrice, da lui firmata, che reca sul verso il marchio impresso relativo alla manifattura di Rodolfo Celli "Castelli - Fabbriche Riunite". Manifattura che chiuse appunto fra la fine degli anni '10 ed i primi del '20.

A questo punto si potrebbero avanzare due ipotesi, la prima vede il trasferimento del Di Orazio a Castelli come pittore della "Fabbriche Riunite" e poi a seguito della chiusura di questa fabbrica, avvenuta proprio in coincidenza con l'apertura della S.I.M.A.C. si inserisce come decoratore in quest'ultima. La seconda ipotesi invece, vede il Di Orazio chiamato da Giovanni Fuschi, nel 1919, a Castelli in occasione dell'apertura della S.I.M.A.C., e le pitture eseguite per l'altra fabbrica di Celli si devono intendere, come d'altronde è stato già documentato per altri pittori, come lavori occasionalmente svolti al di fuori dell'orario giornaliero dell'impegno presso la S.I.M.A.C..

Altra documentazione archivistica custodita della famiglia Matricardi di Ascoli Piceno, dove successivamente il pittore si trasferì, attesta che Pietro Di Orazio era a Castelli già dal 1922. Il 12 settembre di tale anno, infatti, lo stesso Pietro scrive da Castelli ad Ascoli, rifiutando l'offerta all'Ing. Matricardi che lo invitava a spostarsi presso la sua fabbrica⁶.

In altre due lettere del Di Orazio apprendiamo che nel marzo del 1924 è ancora a Castelli impegnandosi con Matricardi a raggiungere Ascoli a fine mese⁷. A luglio infatti è nel suo paese, a Villa Lempa, dove dipinge presso la sua abitazione per la suddetta manifattura ascolana⁸. Il figlio Mario, ricorda inoltre che i suoi rapporti con Castelli e con la manifattura

¹ Desidero ringraziare in primo luogo i figli del pittore, Mario, Rita ed Adriano, ed i nipoti Pietro e Fabio Di Orazio e Luciana ... per l'indispensabile aiuto che mi hanno gentilmente fornito mettendomi a disposizione per questo studio, le opere in ceramica ed i quadri di Pietro, nonché per il prezioso bagaglio di ricordi o fonti orali, di cui mi hanno reso partecipe, relativo a tutti gli aspetti della vita e dell'opera del loro congiunto. Ringrazio inoltre lo studioso Roberto Durigon con il quale ho condiviso tutte le analisi e valutazioni durante la scrittura di questo saggio.

² Archivio comunale di Civitella del Tronto (TE), registro dei nati dello Stato Civile, all'anno. Quest'atto di nascita evidenzia un evidente errore di iscrizione anagrafica del cognome della famiglia che era appunto "Orazi". Lo stesso Pietro ha sempre utilizzato Orazi in tutta la sua vita, sia per firmare le opere pittoriche sia nelle lettere ad esempio quelle intercorse con l'Ing. Giuseppe Matricardi. I figli del pittore infatti confermano come questo cambiamento del cognome, da Orazi a Di Orazio, ebbe appunto origine dall'errore anagrafico dell'atto di nascita del padre, del Comune di Civitella del Tronto.

³ Desidero ringraziare il signor Mario e la signora Rita figli di Pietro Di Orazio per il prezioso ed insostituibile apporto alla stesura di questa scheda, espresso attraverso i loro ricordi.

⁴ Probabilmente Pietro frequentò a Teramo la locale Scuola Comunale di Disegno diretta dal 1868 al 1895 appunto da Gennaro Della Monica. Vedi DI GIANNATALE G., *La Scuola di disegno di Teramo. Origini e sviluppi*, in "Notizie dalla Delfico", anno XIX (2005) n. 3, pp. 11-21.

⁵ Archivio comunale di Canzano (TE), registro di matrimonio dello Stato Civile, all'anno. Nell'atto di matrimonio, Pietro viene indicato con la qualifica di pittore. La moglie Maria risulta nata l'11 gennaio 1889.

⁶ Lettera datata Castelli 12 settembre 1922, "*Ill.mo Ingegnere, dietro l'abboccamento avuto con V. S. nello scorso giugno è mio dovere dirigerle due righe onde non venire meno alla promessa. Sono stato e sono presentemente molto occupato, quindi chiedo venia del tempo trascorso per effettuare la promessa, quindi non appena posso assentarmi da Castelli, verrò a trattenermi una quindicina di giorni nel suo grandioso stabilimento per mettere a prova la mia poca abilità. Avrei potuto presentarle anche dei lavori eseguiti qui a Castelli; ma dietro l'accorso dei forestieri ho venduto tutto quel poco che avevo a mia disposizione eseguiti da me per esclusivo mio conto. Ho conosciuto in questo tempo un mio amico venuto nella Simac per amicizia del direttore. Finora l'ho visto di modellare ciò che occorrono per servizi da tavola, a me mi sembra che lavora molto bene e con soddisfazione del direttore. Attualmente sta facendo lavori in plastica, che vengono ammirati dai paesani e forestieri. La prego inoltre di non far parola né del nome mio, né dell'amico al Polci che dirige lo stabilimento, conoscendolo molto. Sempre con massima stima e con sentiti ossequi la ringrazio di cuore, dev. Pietro Orazi*". Archivio privato dell'ing. Giuseppe Matricardi di Ascoli Piceno. Colgo l'occasione per ringraziare i coniugi Matricardi per la gentile disponibilità dei confronti di questa ricerca.

⁷ Biglietto datato Castelli 9 marzo 1924, "*Preg.mo Sig. Ingegnere Matricardi, rispondo subito al suo biglietto e le assicuro che sarò costà per la fine del mese. Prima di questo tempo non potrei muovermi, in caso fosse necessario che venissi prima, mi avvisi. Per tanto la ringrazio e saluto distintamente. Dev.mo Pietro Orazi*". Archivio privato dell'ing. Giuseppe Matricardi di Ascoli Piceno.

⁸ Lettera datata Villa Lempa 30 luglio 1924, "*Gent.mo Sig. Matricardi, conoscendo la nobiltà dell'animo suo e la squisita sua gentilezza mi permetto scriverle la presente per farla consapevole di quanto sto per dirle. Ella sa che con vero piacere mi recai nel*

di Fuschi non finirono con tale rientro a Lilla Lempa, ma continuarono fino al 1929-30 circa, allo stesso modo della Matricardi con lavori effettuati presso l'abitazione del pittore per le due fabbriche⁹.

Si noti come il trasferimento da Castelli ad Ascoli avvenne in coincidenza ed immediatamente dopo il suo matrimonio nel 1924¹⁰. Appare probabile quindi, che dopo la mutata situazione familiare, l'Ing. Matricardi abbia contribuito alla decisione del trasferimento ad Ascoli del Di Orazio, offrendo maggiori possibilità remunerative per il suo lavoro di pittore.

La sua figura viene ricordata dalla letteratura ceramologica castellana per essere stato uno dei migliori pittori della S.I.M.A.C., *“Ha dipinto maioliche per più di un lustro nella S.I.M.A.C. di Castelli: egli ha saputo rielaborare il repertorio settecentesco castellano, con non comune finezza ed a volte con una certa personalità. Nella Raccolta Civica di Castelli si conservano di lui alcuni esemplari che gli fanno meritare un posto fra i migliori castellani contemporanei”* (POLIDORI 1938 p. 44). Lo stesso giudizio, positivo, fu anche ripreso l'anno successivo da Aurelio Minghetti¹¹.

Stando alle notizie del contemporaneo Polidori che nel 1938 ricorda che lo stesso “ha dipinto”, per più di cinque anni, all'interno della manifattura di Fuschi; questa attività, di conseguenza, può circoscriversi ragionevolmente ai soli anni '20 del Novecento. Il riferimento ai cinque anni lavorativi in Castelli infine, ci attesta che il pittore entrò nella manifattura Fuschi fin del 1919 ovvero dall'inizio dell'attività produttiva di quest'ultima. Non a caso a lui venivano attribuite due *potiche* in maiolica (*Catalogo Simac 1997* p. 146), tecnica quest'ultima prodotta dalla S.I.M.A.C. solo nel suo primo periodo di attività¹².

Biagio Rosa così lo ricorda nel *Catalogo Simac 1997* p. 165 *“Risulta come uno dei migliori decoratori. Molto versato alla pittura. Bravissimo. La sua caratteristica era quella di usare una tonalità cromatica molto calda”*.

Sempre in occasione della mostra del 1997, inoltre, la studiosa A. Carola Perrotti, ne traccia un primo profilo artistico¹³, profilo però falsato fin dall'origine in quanto basato sui punti di tangenza che la studiosa vede in tutte le attribuzioni in catalogo, con un'unica superstite tazzina da caffè appartenente ad un più ampio servizio di casa Fuschi che Lea Fuschi, figlia di Giovanni ricorda, a questo punto erroneamente, dipinta dal Di Orazio.

Alla luce delle innumerevoli opere firmate presentate in questa sede, che le recenti ricerche stanno man mano facendo emergere, si evidenziano invece queste altre caratteristiche:

PERIODO ASCOLANO. (1924 - 1932)

Nell'estate del 1924, come detto sopra, Pietro Di Orazio lascia Castelli ed inizia un lungo periodo di attività con la manifattura Matricardi di Ascoli Piceno. Nel 1925 nasce a Villa Lempa il suo primogenito Mario, nell'atto di nascita il

suo rinomato stabilimento, nella certezza di poter lavorare come io sono abituato e cioè continuamente. Avendo la famiglia vicino non trovai conveniente rimanere in Ascoli, ove ero costretto di stare a pensione e pregai perché mi si concedesse di portarmi il lavoro a casa, ma, purtroppo, in due mesi ho dovuto trascorrere molte settimane disoccupate, perché le donne, cui mandavo a prendere i pezzi, sono tornate quasi sempre senza portarmi nulla. Non sarò a dirle il resto perché lei comprenderà bene tutto, sapendo come io abbia pure una famiglia da vivere. Il 23 corr. mi recai personalmente a supplicare il sig. direttore perché mi facesse riportare a casa qualche poco di lavoro. Ma come avrei potuto immaginare che dopo due mesi di tanto poco lavoro, mi si togliesse ogni speranza col sentirmi dire che c'è ora un mese di vacanza? Io sono tormentato da tante preoccupazioni e mi rivolgo perciò a lei affinché mi assicuri se possa o no sperare un lavoro continuato, perché in caso contrario sarò costretto tornare a Castelli ove mi richiamano, però mi sarebbe veramente doloroso dovendomi di molto allontanare da casa. In attesa di un suo cortese riscontro la ossequio Pietro Orazi” Archivio privato dell'ing. Giuseppe Matricardi di Ascoli Piceno. Queste 3 lettere, quindi confermano il dato emerso dalle fonti orali, ovvero che Pietro Di Orazio lascia Castelli dopo il suo matrimonio nel 1924.

⁹ Il figlio, nato nel 1925, ricorda che fino all'età di 4-5 anni, vedeva arrivare e partire, attraverso la corriera, le ceramiche S.I.M.A.C. da Castelli, messe dentro delle cassette di legno. Ceramiche che il padre dipingeva nella propria abitazione. Probabilmente si trattava della produzione in porcellana.

¹⁰ Si noti che Pietro di Orazio è documentato nell'anno 1924 a Castelli il 9 marzo (biglietto all'Ing. Matricardi), si sposa a Canzano (TE) il 24 aprile, ed è nel suo paese Villa Lempa il 30 luglio (lettera a Matricardi).

¹¹ MINGHETTI 1939, p. 314.

¹² In realtà la visione diretta delle due *potiche* esposte in mostra da parte di chi scrive, confermano l'opinione espressa dall'amico Roberto Durigon, che tende ad escludere tale attribuzione a Di Orazio.

¹³ *“Pietro d'Orazio, che attualmente viene ricordato a Castelli come “Orazio”, quasi per contrapparlo a “Filiberto”, è ufficialmente considerato in ordine di merito il secondo pittore della SIMAC. Nel caso di D'Orazio per poter individuare le peculiarità pittoriche ricorrenti nei suoi paesaggi siamo partiti da una tazza da caffè appartenente a un servizio che Lea Fuschi - figlia di Giovanni Fuschi ma anche sua preziosa collaboratrice in fabbrica - ricorda bene che venne dipinto proprio da Orazio. I suoi paesaggi, forse i più riconoscibili per le sue particolari tonalità di verde più intense di quelle di Filiberto e prive di intonazioni gialle, che negli esemplari cotti a gran fuoco tendono anzi al verde petrolio. Le foglie che preannunciano l'autunno - che De Angelis dipingeva color marrone - D'Orazio le inseriva in modo appariscente colorate di giallo, in forte netto contrasto con il verde marcato dei rami vicini. In alcuni casi la sua tavolozza si alleggerisce e abbiamo esemplari decorati in colori chiari con forte predominanza di un color celeste tendente al grigio (ill. N. 13). Nei paesaggi di maggiori dimensioni - come le caffettiere e i piatti - il primo piano si rivela inoltre molto riconoscibile per la presenza di massi rocciosi e per le evidenti linee di demarcazione dipinte con tratto deciso per separare le varie ondulazioni del terreno, accorgimento che permette un felice effetto di profondità”*. *Catalogo Simac 1997* p. 168.

Nel catalogo della mostra a lui vengono erroneamente attribuiti alcuni manufatti con tipico decoro a paesaggio castellano, si tratta in primo luogo della tazza e piattino da caffè della suddetta signora Fuschi (*Catalogo Simac 1997* p. 171 n. 2), di una coppia di piatti (*Catalogo Simac 1997* p. 176 n. 11), un servizio da the (*Catalogo Simac 1997* p. 176 n. 12), due servizi da caffè (*Catalogo Simac 1997* p. 177 n. 13 e p. 177 n. 14), un piatto (*Catalogo Simac 1997* p. 178 n. 15) e due vasi in maiolica (*Catalogo Simac 1997* p. 146).

padre viene indicato con la qualifica di pittore. Allo stesso modo viene documentato anche negli atti di nascita degli altri figli, Adriano nel 1926 e Rita nel 1930¹⁴.

PERIODO DI POTENZA PICENA (MACERATA). (1932 - 1953)

Dopo circa otto anni, il 3 febbraio 1932, all'età di 49 anni, Pietro Di Orazio lascia la Matricardi¹⁵ e si trasferisce con la famiglia nelle Marche a Potenza Picena (Macerata), centro in cui risiederà per più di 20 anni. Negli atti dello stato civile del paese marchigiano risulta, prima di professione "*decoratore industria ceramica*" e poi pensionato¹⁶. Lavorò infatti nella locale Società Ceramica Adriatica, una delle più importanti manifatture del centro Italia addetta alla produzione di piastrelle. A Potenza Picena esegue nel 1951, un pannello maiolicato con raffigurazione dell'Assunta¹⁷. Le fonti orali ricordano che all'interno dello stabilimento della S.C.A., Pietro svolse l'attività di decoratore di prodotti artistici destinati ad omaggi della direzione e prodotti che su ordinazione richiedevano particolari ornati o decori. A Potenza Picena, ma anche com'era già avvenuto in passato, Di Orazio dipinse maioliche in proprio appoggiandosi per la cottura presso forni vicini¹⁸.

Rientro in Abruzzo (1953 -

Nell'aprile del 1953, all'età di 70 anni, fa rientro in Abruzzo stabilendosi a Mosciano Sant'Angelo (TE)¹⁹ continuando la sua attività artistica. Sul finire degli anni '60, i coniugi Di Orazio si trasferiscono ad abitare a Giulianova (TE), qui Pietro si spense il 12 maggio 1973 all'età di 90 anni.

BIBLIOGRAFIA

Catalogo Simac 1997, AA. VV. 1920-1938. *La porcellana di Castelli. Giovanni Fuschi e la S.I.M.A.C.* Catalogo della mostra, Istituto d'Arte - Castelli (TE) 2 agosto - 30 settembre 1997, Colledara (TE) 1997.

MINGHETTI A. 1939, *I ceramisti, artisti botteghe simboli dal Medioevo al Novecento*, Ferrara 1939.

POLIDORI G. C. 1938, *La ceramica di Castelli con particolare riguardo alla maiolica*, in "Teramo". Rivista della città di Teramo, anno VII (1938), maggio - dicembre 1938, Teramo, pp. 32-53.

¹⁴ Archivio comunale di Civitella del Tronto (TE), registro dei nati dello Stato Civile, agli anni.

¹⁵ La manifattura nel frattempo era passata nella conduzione proprio in questo periodo, e precisamente nel 1931, ad una società denominata Maioliche Ascolane gestita da un castellano, Nello Giovanili.

¹⁶ Archivio comunale di Potenza Picena.

¹⁷ Il pannello è ancora visibile sul sito dell'antica Porta Girola o Marina, abbattuta qualche anno prima. Vedi il sito web: isantesi.wordpress.com alla voce l'Assunta e lapide Pietro Di Orazio.

¹⁸ La figlia Rita, ricorda che a Potenza Picena dipinse, in maiolica, il ritratto di una bambina deceduta, ritratto che fu collocato nel locale cimitero.

¹⁹ Sua moglie Maria ebbe un impiego dirigenziale presso il vicino ufficio postale di Notaresco.